

## La strategia di Noè. Come adattarsi al mare che avanza

di Enzo Pranzini

Manifestolibri, Febbraio 2024, 108 pp, 10 euro



Per difendere un terzo delle coste della Terra dall'ingressione marina, prodotta dall'innalzamento del livello del mare, si dovranno spendere più di 18 trilioni di dollari da qui al 2100. I rimanenti due terzi delle coste dovranno essere abbandonati, perché il costo della loro difesa sarebbe superiore a quello dello spostamento delle popolazioni o del valore che si andrebbe a salvare.

Sono i risultati di uno studio pubblicato dalla Banca mondiale, e fanno riferimento ad un innalzamento delle acque di circa un metro, ma sappiamo che non possiamo escludere valori maggiori, tanto che in alcuni stati ci si prepara a 2,5 metri.

Ecco che il titolo del libro indica una possibile soluzione: seguire l'esempio di Noè, che ben consigliato, non andò a costruire scogliere per opporsi al Diluvio universale, e tantomeno si mise a versare sabbia sulle spiagge, bensì adottò quella strategia che oggi chiamiamo 'arretramento strategico'.

Il libro fa una breve storia dell'insediamento dell'uomo lungo le coste, così attrattive per clima, terre fertili, facili collegamenti, e, più recentemente, luogo di svago e di ricerca del benessere fisico. Ma l'autore ricorda che mai l'uomo andava a costruire troppo vicino alla riva, se non per stringenti necessità nautiche o militari; e del mare aveva una grande paura, tanto che i mostri che affollavano le carte geografiche delle terre sconosciute sparirono quando queste venivano colonizzate, ma fino al '700 rimasero addirittura sul Mediterraneo, solcato da millenni.

Nel volume si fa un'analisi delle tecniche di difesa utilizzate fino ad oggi, mettendo in evidenza vantaggi e svantaggi delle diverse soluzioni, e si affronta il problema del ripascimento artificiale delle spiagge.

È questa la strategia su cui molte comunità costiere fanno affidamento per opporsi al mare che avanza,

---

illudendosi di avere a disposizione una risorsa infinita di sedimenti. Ma la sabbia è una risorsa finita e l'estrazione in corso la rende sempre più rara e costosa; innescando anche un mercato illegale che per valore è il terzo dopo quello della droga e della contraffazione.

La gran parte della sabbia non serve per ricostituire le spiagge, bensì per espandere il territorio di piccoli stati con forte sviluppo demografico, e l'idea che possano scatenarsi guerre per la sabbia diventa sempre più credibile.

Al primo segnale di 'allerta meteo', Noè iniziò a costruire l'arca, mentre noi che sappiamo da molti decenni quale sarà il nostro futuro, pur nell'incertezza del livello che verrà raggiunto dal mare, rimandiamo il problema a chi verrà dopo di noi, e i costi economici, sociali e ambientali che dovranno sostenere le generazioni future saranno enormemente maggiori.

Perché non cominciamo anche noi a costruire la nostra arca? La risposta che da l'autore, che opera nel settore da oltre cinquant'anni, è che le ricadute in termini elettorali arriverebbero fra molti anni, mentre quelle prodotte da una scogliera o da un camion di sabbia arrivano alle prossime elezioni.

**Franco Giacotti**  
WaterFrontLab